

Gli affari della Signora Ni, il ritorno in grande stile dei Vitale

L'ossequio e il rispetto si evince già dal saluto. Quando si rivolge a lei Salvatore Lo Biundo esordisce infatti sempre con un «Signora Ni». «Buonasera signora Ni». «Certamente signora Ni». «Ci mancherebbe signora Ni». E poco importa se lui ambisce a diventare il ras della droga a Partinico e se all'anagrafe quella donna è comunque dieci anni più giovane: per il cognome che porta, sarà sempre Signora Ni. Perché Antonina Vitale, 58 anni e una storia ancora tutta da raccontare, oltre ad essere la sorella di Vito e Leonardo Fardazza, i due capimafia del mandamento ormai sepolti al 41 bis, in base a quanto ricostruito dagli investigatori sarebbe pure la porta a cui bussare se si vuole entrare nel business della droga. Per il gip, che ha deciso di applicare il carcere a lei, al marito Leonardo Casarrubia e al figlio Michele, Antonina Vitale avrebbe assunto infatti «un ruolo di primario rilievo a Partinico nel settore degli stupefacenti, in particolare in quello dello smercio di cocaina».

Ore e ore di intercettazioni hanno ricostruito episodi, cessioni, affari e anche piccoli screzi legati alla dipendenza del figlio della Vitale dalla droga e al tentativo di quest'ultima di evitare che il suo rampollo facesse una brutta fine. Compreso un rimprovero a Lo Biundo per avergli venduto una dose per uso personale.

Ma ciò che emerge con forza è il ruolo e lo spessore di Nina, che secondo quanto scrive il gip «non ha avviato il benché minimo percorso di emenda» diventando una «figura di notevole caratura criminale, in piena continuità rispetto allo storico dominio che la propria famiglia di sangue ha esercitato, da tempo immemore, a Partinico». Nei mesi in cui gli investigatori del commissariato di Partinico hanno puntato i riflettori su Lo Biundo e sui parenti stretti dei Fardazza, è emerso che Antonina Vitale avrebbe condotto in prima persona le trattative per le forniture di cocaina, perfezionando gli accordi e incassando anche i relativi pagamenti. Che ci fosse lei alla testa dell'acqua lo dimostrano anche un paio di conversazioni ritenute emblematiche da chi indaga. Nella prima, intercettata il 12 agosto 2019, rivolgendosi a Lo Biundo che cercava le parole giuste per dare forma alle sue richieste, tagliava corto con due parole che lasciavano poco spazio ad interpretazioni: «Vuoi materiale?». Nella seconda, in cui l'interlocutore di Lo Biundo era invece Michele Casarrubia, davanti alla richiesta di una fornitura immediata la risposta era stata altrettanto chiara: «Devo aspettare mia madre...».

In base a quanto accertato dalla polizia il territorio di influenza della famiglia Casarrubia-Vitale si estendeva in una vasta area che oltre al comprensorio partinicese arrivava fino a Mazara del Vallo. «Là sono clienti buoni, a Mazara, a cento a cento la prendono», diceva infatti Michele Casarrubia in una

conversazione intercettata il 14 agosto 2019. In quella stessa chiacchierata Salvatore Lo Biundo avrebbe chiesto al giovane rampollo una serie di indicazioni su disponibilità e qualità della cocaina, ricevendo ampie rassicurazioni in merito: «Zio Totò, vedi che ce n'è parecchia (...) quella che ti ho dato ora per ultima era meglio di quella (...) quella era un'altra partita, infatti ho preso questa che è migliore».

Non solo Nina, dunque, ma anche il resto della famiglia era impegnata attivamente negli affari e nell'obiettivo, ambizioso, di arrivare al controllo pieno del mercato di stupefacenti. Oltre al marito Leonardo Casarrubia, pienamente coinvolto secondo quanto emerge dall'ordinanza, la caratura criminale di Michele si evince da un passaggio in cui Lo Biundo, lamentandosi per i contrasti nati con un certo Roberto Alestra, alias YIndiano, riceve ampie rassicurazioni: «portami da questo indiano... perché viene a prendere erba a Partinico... io me lo posso permettere di dire: a Partinico l'erba la devi venire a prender solo da me (...) Lo sai che devi venire da me per caricare... non ti faccio vendere niente a Balestrate, ti rompo le corna...».

Vincenzo Marannano